

Mercati finanziari 03374 **Il rimbalzo** 03374
delle democrazie
di **Carlo Bastasin**

Non era mai successo a memoria d'uomo che i risparmiatori europei dovessero fare i conti con una serie di crisi come quella del 2022. L'economia si stava appena riprendendo dalle conseguenze della pandemia, quando l'inflazione ha toccato livelli visti solo 50 anni fa.

● a pagina 26

 Mercati finanziari **Il rimbalzo delle democrazie**

di **Carlo Bastasin**

Non era mai successo a memoria d'uomo che i risparmiatori europei dovessero fare i conti con una serie di crisi come quella del 2022. L'economia si stava appena riprendendo dalle conseguenze della pandemia, quando l'inflazione ha toccato livelli visti solo 50 anni fa, una guerra feroce si è scatenata ai confini orientali provocando vittime, danni economici e nuovi rischi geopolitici. Infine, le banche centrali hanno invertito un ciclo globale di declino dei tassi d'interesse che durava da trent'anni.

Non sorprende che l'anno scorso gli indici azionari europei abbiano segnato perdite a due cifre. Ma quello che ha invece colpito è stato il declino ancora maggiore degli indici obbligazionari. Per la prima volta da decenni, le perdite azionarie non erano compensate, bensì aggravate dalle perdite dei bond. Mentre il valore dei risparmi si riduceva, inoltre, l'inflazione erodeva l'8-10% dei redditi. Tra gli economisti europei prevaleva così l'attesa di una severa recessione. A ottobre, le istituzioni che vigilano sulla stabilità finanziaria globale ed europea lanciavano allarmi sul rischio di collasso del sistema. Entrando a Palazzo Chigi, Giorgia Meloni osservò che mai un governo della Repubblica si era confrontato con una situazione così difficile. A Mosca, Vladimir Putin preconizzava il collasso dell'Occidente.

A distanza di pochi mesi, i mercati osservano l'anno appena iniziato con meno timore. Le banche centrali hanno un po' aggiustato il tiro e gli investitori si sono convinti che lo abbiano fatto proprio per le conseguenze finanziarie di aumenti dei tassi troppo drastici. Sperano cioè che Fed e Bce non abbiano cancellato la volontà di intervenire in caso di necessità, come avevano fatto nei vent'anni passati tenendo a galla i mercati attraverso crisi sempre più frequenti.

Il rimbalzo dei mercati a inizio 2023 non è sufficiente a giustificare ottimismo e potrebbe essere passeggero. I tassi d'interesse continueranno a salire. L'inflazione dovrebbe avvicinarsi al 3% solo a fine anno. Motivi di instabilità finanziaria sono appena sotto la superficie. Una breve recessione è ancora uno scenario possibile in parte dell'euro-area. Il rimbalzo dei mercati è piuttosto il sintomo di una reattività dell'economia che ci dice qualcosa di importante sulle democrazie e sull'Occidente.

Le economie europee hanno saputo reagire al taglio delle forniture di gas con risparmi, nuove fonti o misure di bandiera



che hanno evitato sia spirali inflazionistiche, sia conflitti distributivi. Le imprese si sono riorganizzate e quelle tedesche hanno spostato l'attività dai settori energivori alle nuove tecnologie. La maggior parte delle famiglie ha accettato le perdite dei risparmi e mantenuto il livello dei consumi. L'aumento dei tassi ha causato perdite ma non instabilità e ora gli investitori possono puntare su rendimenti positivi. Le catene globali di fornitura, bloccate dalla pandemia, si stanno riaprendo o vengono ricollocate tra fornitori europei. Le questioni di disegualianza restano laceranti, ma la disoccupazione sta scendendo in quasi tutti i Paesi europei. Le crisi politiche, che avrebbero potuto sorgere in Europa, per ora non si sono manifestate. Il sostegno all'Ucraina non è venuto a mancare. I Verdi tedeschi hanno assunto un ruolo geopolitico attivo; il governo italiano ha – per ora – smentito la propria retorica elettorale; i rifugiati dall'Ucraina sono stati accolti da tutti; perfino Ungheria e Polonia hanno modificato alcune norme illiberali pur di restare nell'Unione europea. Negli Stati Uniti, il presidente Biden ha ottenuto un successo elettorale inatteso, mentre la prospettiva di una rielezione di Trump si è allontanata. La destra illiberale, come quella di Bolsonaro, è screditata. Perfino Xi Jinping è in grave difficoltà non avendo saputo gestire la contraddizione tra il governo autocratico e la domanda di libertà economica dei cittadini. Gli eventi recenti consigliano umiltà a chi osa fare previsioni. Ma quello che ha rivelato il 2022 è quantomeno che le democrazie liberali, con la loro capacità di autocorrezione, restano il peggiore di tutti i regimi possibili, ad eccezione di tutti gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA